

ropeo di cui sono considerati le genealogie, le tipologie, i contatti; vengono analizzati i rapporti tra indoeuropeo e nostratico, eschimese, ainu, coreano, sinotibetano, austronesiano, dravidico, lingue caucasiche, uralo-altaico, camito-semitico; come si rileva, si tratta di una sintesi utilissima.

(C. MILANI)

G. JUCQUOIS - B. DEVLAMMINCK, *Compléments aux dictionnaires étymologiques du grec ancien. I, A-K*, « Bibliothèque des Cahiers de l'Institut de Linguistique de Louvain », 8, Éd. Peeters, Louvain 1977. Un vol. di pp. 121.

B. DEVLAMMINCK - G. JUCQUOIS, *Compléments aux dictionnaires étymologiques du gotique. I, A-F*, « Bibliothèque des Cahiers de l'Institut de Linguistique de Louvain », 9, Éd. Peeters, Louvain 1977. Un vol. di pp. 123.

Per quanto riguarda i vocabolari etimologici la situazione del greco antico si presenta diversa rispetto a quella del gotico. Per il greco abbiamo due ottimi vocabolari etimologici abbastanza recenti, apparsi quasi contemporaneamente, quelli di H. Frisk (*Griechisches etymologisches Wörterbuch*, 3 voll., Heidelberg 1960-1972) e quello di P. Chantraine (*Dictionnaire étymologique de la langue grecque. Histoire des mots*, Klincksieck, Paris 1968-1980), tra di loro complementari essendo il primo più rivolto alla preistoria e protostoria del lessico greco, ed ai problemi della comparazione e della ricostruzione, il secondo più attento alla storia delle parole e delle famiglie lessicali.

Per il gotico invece il vocabolario etimologico fondamentale di cui disponiamo è ancora quello di S. Feist (*Vergleichendes Wörterbuch der gotischen Sprache*, Leiden 1939) che nella sua terza ed ultima edizione riflette una situazione degli studi etimologici piuttosto arretrata nel tempo, e quindi per esso è più sentita ed impellente la necessità di un aggiornamento che tenga nel debito conto le ricerche di quest'ultimo quarantennio.

Nel preparare i *Compléments* ai vocabolari etimologici greci e gotici i due linguisti di Lovanio hanno proceduto pertanto in modo diverso. Per il greco si sono cioè limitati allo spoglio del materiale fornito da 26 recensioni apparse dopo la pubblicazione dei primi due tomi del vocabolario etimologico dello Chantraine, e occasionalmente da qualche altra pubblicazione. Il materiale presentato è abbastanza copioso e interessante: scorrendo le pagine del volume si possono notare i numerosi contributi soprattutto di O. Szemerényi (nell'ampia recensione apparsa in « *Gnomon* », 42, pp. 641-675) e di C. J. Ruijgh (nelle due recensioni in « *Lingua* », 25, pp. 302-321; 26, pp. 162-173).

Per il gotico invece Devlamminck e Jucquois si sono basati su un numero molto più ampio di

pubblicazioni indicate nella « *Bibliographie* » che si trova nelle prime pagine dei *Compléments* (pp. 7-14). Sono interessanti i riferimenti riguardanti l'etimologia della nuova parola gotica *farwa* « forma, apparenza » che mancava nel Feist e negli altri vocabolari gotici in quanto è attestata solo nell'ultimo foglio del *Codex Argenteus* scoperto nel 1970 in una cassa di reliquie della cattedra di Spira.

I due volumi che presentiamo sono utilissimi strumenti di lavoro per linguisti e filologi a qualunque titolo interessanti ai problemi dell'etimologia greca e gotica. Per riferimenti bibliografici più esaustivi si dovrà ricorrere agli Indici delle riviste linguistiche e filologiche, dei dizionari etimologici e delle monografie che l'Institut de Linguistique dell'Università di Lovanio prepara e pubblica con l'ausilio degli elaboratori elettronici. Tutti gli studiosi non possono che augurarsi un rapido e felice compimento di questa meritoria attività che, rendendo più agevole e spedita l'informazione scientifica, contribuirà validamente al progresso delle ricerche.

(G. BOLOGNESI)

E. PERUZZI, *Mycenaeans in Early Latium*, with an archaeological Appendix by L. VAGNETTI, « *Incunabula Graeca* », LXXV, Ed. dell'Ateneo e Bizzarri, Roma 1980. Un vol. di pp. 184, con XII tavole.

L'autore, che in altri lavori aveva già affrontato questo problema, offre nel presente volume una meditazione completa e matura della questione. Lo spunto viene da Strabone 5.3.3.2, passo nel quale lo storico riporta la tradizione secondo cui Roma troverebbe le sue lontane origini in una colonia arcade fondata da Evandro. Come Dionigi di Alicarnasso aggiunse, cfr. 1.74.2, dei coloni provenienti da Pallanteion, una città vicina a Tegea, circa 60 anni prima della guerra di Troia (c. 1252 a. C., cronologia di Erastostene; caduta di Troia nel 1183 a. C.), si sarebbero stanziati sul Palatino. La data della migrazione degli Arcadi coincide col periodo degli Archivi micenei di Pilo e con la presenza di testi in Lineare B a Micene e a Tirinto. La data della migrazione degli Arcadi coincide anche con la data dei frammenti di ceramica micenea trovati nel Lazio e nell'Italia centrale e studiati da Lucia Vagnetti in una dotta appendice al volume del Peruzzi; alcuni di questi reperti risalgono al 1300-1200 circa a. C.

Alla tradizione degli storici greci, che il Peruzzi discute accuratamente, ai reperti archeologici si aggiungerebbero dei fatti linguistici per cui la tradizione di una presenza micenea sul Palatino e nel Lazio nel XIII secolo apparirebbe dimostrabile. La tradizione degli storici è arricchita da altre testimonianze, per es. quella di Solino, 2.7.8, a proposito della fondazione di Tibur; egli, basandosi su Catone, cfr. 56 Peter, dice che sarebbe stata fondata